

Adattato dal discorso del Santo Padre Francesco durante l'incontro con gli esponenti della cultura, Aula Magna della Pontificia Facoltà di Teologia della Sardegna, Cagliari, 22.09.2013

Cari amici, buon pomeriggio!

Rivolgo a tutti il mio più cordiale saluto e vi ringrazio per le vostre parole di accoglienza. Oggi non voglio fare una lezione accademica, anche se il contesto forse lo richiederebbe. Preferisco offrire invece alcune riflessioni a voce alta che partono dalla mia esperienza personale. E per questo ho scelto tre parole chiave: disillusione, **rassegnazione**, speranza. La disillusione nasce dalla crisi della nostra epoca attuale. La rassegnazione è la tentazione di rispondere a tale crisi “chiamandosi fuori” e chiudendosi in sé stessi. Eppure, proprio il difficile momento storico che viviamo ci deve spingere a cercare e trovare vie di speranza, che aprano orizzonti nuovi alla nostra società. E qui è prezioso il ruolo dell'Università. L'Università come luogo di elaborazione e trasmissione del sapere, di educazione integrale della persona. E proprio su questo vorrei soffermarmi.

L'Università è innanzitutto il luogo dove imparare a leggere e interpretare la realtà, guardandola in faccia, senza paure, senza fughe e senza catastrofismi. Ogni crisi, anche quella attuale, è un passaggio; ogni difficoltà, ogni sofferenza porta in sé l'orizzonte della vita, di un rinnovamento. E' un'epoca, quella che sta cambiando. Non si tratta di cambiamenti superficiali. Ma la crisi può diventare momento di ripensamento dei nostri modelli economico-sociali e di una certa concezione del progresso che ha alimentato illusioni, per recuperare invece l'umano in tutte le sue dimensioni. L'Università è anche il luogo in cui sperimentare la cultura della prossimità. La mia è una proposta: la cultura della prossimità, della vicinanza. L'isolamento e la chiusura in se stessi o nei propri interessi non sono mai la via per operare un rinnovamento; la via è la vicinanza, è la cultura dell'incontro. Isolamento, no; vicinanza, sì. Cultura dello scontro, no; cultura dell'incontro, sì. L'Università è luogo privilegiato in cui si insegna e si vive questa cultura del dialogo, che non livella le differenze e neppure le estremizza facendole diventare motivo di scontro, ma apre al confronto costruttivo. Questo significa comprendere e valorizzare la ricchezza dell'altro, considerandolo non con indifferenza o con timore, ma come fattore di crescita. Da ultimo, quindi, l'Università come luogo di formazione alla solidarietà. La parola solidarietà infatti non appartiene solo al vocabolario cristiano, è una parola fondamentale del vocabolario umano!